

XLIII.

TORNATA DEL 13 LUGLIO 1878

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO. — *Omaggi — Proclamazione del risultato della votazione di ballottaggio per la nomina dell'ultimo Commissario per la Giunta di inchiesta sulle ferrovie — Annunzio commemorativo della morte del Senatore monsignore Di Giacomo — Incidente sopra l'ordine del giorno — Osservazioni dei Senatori Casati e Mauri, e dei Ministri della Pubblica Istruzione e della Guerra — Aggiornamento del Senato fino a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Sono presenti i Ministri della Guerra e della Istruzione Pubblica.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della precedente tornata il quale viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato la Direzione generale di statistica, dell'*Annuario di statistica italiana pel 1878*.

I prefetti delle Provincie di Vicenza e di Molise, degli *Atti di quei Consigli provinciali per l'anno 1876-77*.

Il signor Giovanni Briosi, di tre suoi opuscoli intorno ad alcune *Malattie degli agrumi e dell'uva*.

Il signor prof. Bartolomeo Malfatti, di un suo scritto sugli *Idiomi parlati anticamente nel Trentino e sui dialetti odierni*.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Annunzio al Senato che la votazione di ballottaggio tra i signori Senatori Brioschi e Corsi Luigi per la nomina dell'ultimo Commissario per la Giunta d'inchiesta sulle ferrovie ha dato i seguenti risultati:

Senatori presenti 73, schede N. 69; schede nulle 1.

Il Senatore Brioschi ebbe voti 36, il Senatore Corsi Luigi 32, quindi rimase eletto il Senatore Brioschi.

La Commissione resta perciò composta dei signori Senatori: Cadorna Raffaele, Bembo, Jacini, Devincenzi, Torelli, Brioschi.

Commemorazione del Senatore Di Giacomo.

PRESIDENTE. Signori Senatori.

Nella sera del 1° luglio un venerato nostro Collega, Monsignore Gennaro di Giacomo, andò all'altra vita.

Era nato in Napoli il 17 settembre 1796.

Non ancora compiuti gli anni sei dalla nascita, era entrato nel Seminario di Gaeta. In tre anni percorreva lo studio delle grammatiche, e s'è altresì accostato alla matematica. Una fierissima malattia il costrinse a uscire di quelle scuole. Le vicende della famiglia, al cadere del 1806, lo trassero a Roma; dove continuò gli studi nel Collegio Romano, poc'anzi sgombrato dai Gesuiti. Dopo due anni, reduce a Napoli, fu accolto nel Seminario arcivescovile, allora governato dal gran Vicario monsignore Della Torre, stante l'esilio dell'arcive-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 LUGLIO 1878

scovo cardinale Ruffo. Nel 1814, vinto il concorso per via di esame, venne ammesso al *Pensionato Normale*; Istituto, che il Capone nell'elogio storico del Ministro Zurlo ha così definito: « Fu un bellissimo pensiero, messo in opera sotto il Ministero del conte Zurlo, il Pensionato Normale, ossia un Seminario di professori futuri nelle varie Facoltà, composto di giovani di ottimo ingegno e di buona indole, che imparassero, per dover insegnare, tenendo frattanto un luogo medio tra studenti e maestri ».

Poi, deliberato di proseguire la carriera ecclesiastica, diventò alunno nel Seminario urbano arcivescovile di Napoli, e vi rimase sino al Sacerdozio, al quale fu assunto nel 1820, mentrechè gli mancavano 13 mesi di età canonica. La dispensa dei 13 mesi gli era stata impartita dalla Santa Sede come premio di una conclusione filosofica che fino dal 1816 egli avea propugnato in faccia a gravissimi contraddicenti. Frattanto l'alunno ebbe ufficio di Sostituto alle scuole di lettere latine e greche, e oltracciò di prefetto del Circolo di filosofia. Nel 1827 salì in quegli studi arcivescovili la cattedra di retorica. Per tre anni esercitò la gioventù nella letteratura latina, e singolarmente nella interpretazione del Diritto romano, e più che mai delle Pandette, *la cui latinità* (così egli scriveva) *è ben noto quanto sia precipua*. Nel 1830 fu nominato professore di Geografia e di Storia Patria nel Collegio militare di Napoli. Nel biennio 32-33 fece le veci del professore Caterino nella cattedra di Diritto Canonico all'Università. Dal 1833 al '36 fu lettore di Poetica nel Liceo arcivescovile. Sul finire del 1836, chiamato a parroco di Santa Maria della Rotonda in Napoli, cessò dall'ufficio di cattedratico: ma sì accesa era la sua passione de' begli studi, che nelle ore di tregua a' servigi della parrocchia si ragunava intorno a sè i vogliosi giovani, e apriva loro i precetti e le gioie dei classici di Atene e di Roma.

Nel gennaio del 1849 fu innalzato alla Sedia vescovile di Piedimonte d'Alife; e non per questo seppe o volle distogliersi dai vecchi amori alle lettere, e dalle abitudini del docente. Sicchè io m'ebbi sottocchi a questi di un documento del 20 ottobre 1869, nel quale i Deputati delle Scuole e Disciplina del Seminario Alifano affermavano « che monsignore Di Giacomo, fin dall'epoca del suo ingresso

in quella diocesi, come quasi sollievo dell'animo suo, e senza scapito o sturbo dell'esercizio delle cure episcopali, ha messo grande sollecitudine nella istruzione, specialmente letteraria degli alunni, non soltanto soprintendendo e vigilando personalmente, ma ~~personalmente~~ insegnando, sopra di ogni altro, lettere latine e greche; nel quale insegnamento ciò che è stato sommamente riputato degno di applausi per la sua utilità è stato appunto il metodo, quanto breve, altrettanto facile ed energico... »

Ma chi mi saprebbe dipingere i vigili accorgimenti ond'egli, monsignore Di Giacomo, in quegli anni, ch'erano il colmo della reazione, s'adoperava a difendere e guarentire or l'uno or l'altro de' diocesani dai sospetti e dalle ire della tirannide? Bene io godo a pensare meco medesimo i magni giorni del 1860, quand'egli, primo dei vescovi del reame, muoveva dinanti all'aspettato dalle genti, Vittorio Emanuele II, e acclamavalo Re d'Italia!

Il decreto 24 maggio 1863, ha scritto monsignore Di Giacomo nell'Albo dei Senatori.

E qui, a far fede se in lui era acuto l'ingegno, doviziosa la erudizione, profonda la dottrina, prepotente l'affetto alla patria, ci valgono le Allocuzioni che egli ha pronunciate alla nostra Assemblea in due momentosissime contingenze: l'una, sullo scorcio del 1864, quando agitava le menti e gli animi la Convenzione che tramutò la capitale da Torino a Firenze; l'altra, nel marzo del 1865, mentre fervevano le contenzioni se l'articolo primo dello Statuto non impedisse alla podestà laica di dettar legge ai matrimoni dei cittadini, - e dettarla nei termini del libro I, titolo V, del Codice civile del Regno.

Chi ben guarda al suo Discorso circa la Capitale, non può non accorgersi come il buon Vescovo, il buon Senatore, sentisse e presagisse che la convenzione di settembre non punto riescirebbe a rompere il nostro programma, o a frenare le nostre aspirazioni verso la eterna Città; talchè ei bramava, e consigliava instantissimamente, gli accordi del Pontefice col Re eletto; e conchiudeva in queste parole: « Io voglio sperare che il magnanimo Pio IX, il quale dal primo giorno del suo pontificato non respirò un'aura di calma, chiara or veggendo la condizione d'Italia, tanto concepisca interesse per noi, che, quando siano scomparse dal suolo di Roma le armi francesi,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 LUGLIO 1878

altamente proclami *trovar egli il suo appoggio nell'amore leale degli Italiani* (1) ».

Dell'altro Discorso sul matrimonio civile, già preceduto da una sua lettera divulgata in istampa a Torino il 7 luglio 1864 (2), io non presumo di cavare la essenza: tanti ivi sono, e tanto arguti i rispetti dell'oratore; tanta la lotta tra il cattolico e il filosofo; e irrefrenabile l'ansia di metter pace tra le ragioni e le competenze diverse della Chiesa e dello Stato; questo, che governa il contratto de' cittadini; quella che dona la grazia ai credenti (3). Fatto è, che il sapientissimo Giuseppe Vacca, Ministro Guardasigilli, precludendo alla confutazione di molti oratori, così si espresse: « Non mi attenterò, o signori, di entrare nel ginepraio delle teologiche disquisizioni. Dirò solo, che mi fu grato di udire una parola autorevole levarsi in questo recinto, la parola di un prelato Senatore (monsignore di Giacomo), il quale non si peritò di ridurre al giusto valore alcuni argomenti di che avea intessuta la sua orazione l'onorevole Senatore Mameli, ma lo fece in verità con quelle riserve, reticenze, e precauzioni, che gli erano consigliate dal suo carattere augusto. Non pertanto ei disse abbastanza per lasciar intendere che la pura dottrina cattolica non è poi così inflessibile, nè così intollerante, come vorrebbero interpretarla i ferventi campioni di essa (4) ».

Anche dopo il 1865 monsignore di Giacomo, comechè rotto dagli anni, si recava ogni tanto alla nostre tornate; e niuno ha dimenticato che nelluglio del 1876 qui lo vedemmo, pazientissimo testimone dei combattuti destini della legge sui punti franchi.

È noto che pe' suoi principî liberali ha dovuto sostenere, non rade volte, aspri conflitti col Cardinale di Napoli e colla Curia romana: e corse voce che del suo intervento al Senato nel '76 gli abbia fatto censura il Pontefice; e per giunta gli sia stato imposto di smettere il

vescovato. Certo che, d'indi in poi, prese stanza a Caserta, ospitato e soccorso dal Re; e quivi poco prima di giungere all'anno ottantesimo secondo dell'età sua, ha esalato lo spirito tra le benedizioni, e le lagrime, soprattutto dei poveri, che in lui ammiravano l'angelo della carità veramente evangelica.

(Vivi segni di approvazione.)

Rinvio della discussione del progetto di legge per l'istituzione di un Monte delle pensioni per gl'insegnanti elementari.

(V. Atti del Senato N. 52).

PRESIDENTE. Sta all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per l'istituzione di un Monte delle pensioni per gl'insegnanti elementari.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Questo progetto di legge non fu ancora distribuito ai Senatori; la Relazione sta ancora alla stampa, e (almeno da quanto si sa), l'Ufficio Centrale ha recato anche qualche modificazione abbastanza importante al primitivo progetto presentato dall'onorevole Ministro.

Io credo che il progetto di legge abbia una gravità non indifferente; esso tende ad imporre un nuovo aggravio ai Comuni. Ora, io penso che al tempo in cui ci troviamo, coll'Aula così poco fornita di Senatori, colla certezza che non si abbia il numero sufficiente per il voto, io penso, ripeto, (anche per rispetto ai nostri Colleghi, i quali sono partiti, convinti che non si abbiano a prendere altre deliberazioni, e che la seduta di ieri fosse l'ultima di questo periodo di sessione) che non sia conveniente il procedere alla discussione di questo progetto di legge.

Senatore MAURI, *Relat.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAURI, *Relatore.* Circa la convenienza di far luogo alla discussione di questo progetto di legge, l'Ufficio Centrale è ben naturale che non si arroghi il diritto di pronunciarsi, ma che se ne rimetta a quello che delibererà l'onorevole Presidente del Senato, presi gli opportuni concerti coll'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Del rimanente, se si venisse nel proposito di voler fissare la discussione di questo disegno di legge, sarebbe in parte tolta di mezzo la dif-

(1) Discussioni della Camera dei Senatori. Tornata 7 dicembre 1834. Roma, tipografia Cotta e Comp. pag. 2158.

(2) Lettera agli onorevoli Senatori, membri della Commissione speciale per riferire sopra il 1° titolo del Codice Civile del Regno d'Italia. Torino, tipografia Favale.

(3) Discussioni della Camera dei Senatori. Tornata 18 marzo 1865. Roma 1873, tipografia Cotta e Comp. pag. 2606.

(4) Discussioni della Camera dei Senatori. Tornata 21 marzo 1865. Roma, tipografia Cotta e Comp. pag. 2647.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 LUGLIO 1878

ficoltà del non essere stata distribuita la Relazione, dappoichè questa Relazione è stampata, ed io ne ho qui tra le mani una bozza, e potrebbe il Senato in questo caso attenersi ad una pratica seguita molte altre volte, quella cioè di concedere al Relatore di dar lettura della sua Relazione.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. La pratica consente che il Senato possa fare facoltà al Relatore di leggere la Relazione, senza che ne sia stata precedentemente fatta la distribuzione ai Senatori; e ciò fu praticato ieri stesso. Ma è ben diversa l'importanza delle due leggi. In quella di ieri si trattava di una spesa abbastanza limitata, necessitata dal dovere di pagare alcuni debiti dello Stato, i cui creditori aspettavano il saldo del loro conto da quattro o cinque mesi. Quella d'oggi invece ha un'importanza assai grave; essa, ripeto, mette un aggravio ai Comuni, cui tutti i giorni si domanda di aggravare, mentre tutti i giorni si tolgono loro le risorse.

Ora, questa è una legge tale che merita di essere esaminata pacatamente, seriamente da tutto il Senato, e non basta una semplice lettura della Relazione.

Se è vero quello che si dice, vi ha di più; l'Ufficio Centrale, benchè d'accordo col Ministero, ha fatto alcune modificazioni al progetto di legge. Ora, queste modificazioni noi non le abbiamo viste, e non possiamo ponderarne l'importanza.

D'altronde poi faccio osservare che il Regolamento dice che il Senato è infatti libero di dispensare dalla distribuzione dello stampato, e quindi di autorizzare la lettura immediata, durante la seduta, di una Relazione; ma questo nel caso che nella presentazione del progetto di legge fosse stata domandata l'urgenza e che l'urgenza fosse stata deliberata dal Senato, altrimenti non si può cominciare la discussione se non 48 ore dopo fatta la distribuzione della Relazione.

Ora, questo non è il caso. L'urgenza non fu domandata, il Senato non ebbe quindi ad accordarla, lo stampato non è distribuito, e bisognerebbe attendere 48 ore dalla sua distribuzione, ossia andare a lunedì. Ma egli è evidente che la legge ha una grande importanza,

e, ripeto, moltissimi dei nostri Colleghi sono partiti fermamente convinti che ieri era l'ultimo giorno delle nostre tornate. Mi pare adunque dovere di convenienza verso di essi aspettare a miglior tempo a intraprendere questa discussione.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al signor Ministro della Pubblica Istruzione.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Io veramente non vorrei che il Senato rimanesse sotto l'impressione di un'osservazione fatta dall'onorevole Casati intorno alla gravità della legge. La legge è per verità, gravissima, considerando l'aggravio imposto ai Comuni, ma è anche importantissima, considerando l'immenso vantaggio che ridonderà da quest'istituzione promessa dalla legge, che fu il desiderio di tanti Ministri per tanto tempo, e che finalmente trova ora il momento di venire in discussione.

Del resto, sono anch'io persuaso delle ragioni addotte dall'onorevole Casati, e veggo chiaramente che in questo momento non mi pare che si possa portare la discussione ad una conclusione pratica; per cui io mi rimetto al Senato, facendo le mie riserve intorno alle osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Casati.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se dopo le fatte osservazioni sia disposto a stabilire che questa legge debba essere rinviata al momento in cui saranno ripresi i lavori del Senato.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ben inteso che verrà posta fra le prime leggi che saranno portate in discussione.

PRESIDENTE. Se il Senato non ha difficoltà, così si intende stabilito.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il sig. Ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io pregherei il Senato a voler mettere fra le prime leggi che verranno in discussione qualche relativa alle spese militari, per la spesa straordinaria di 10 milioni, imperocchè ne verrebbe un grave imbarazzo, se questo progetto di legge non fosse votato tra i primi al riaprirsi del Parlamento.

PRESIDENTE. Se il Senato non muove difficoltà,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 LUGLIO 1878

anche questo progetto relativo a spese militari sarà messo all'ordine del giorno nelle prime sedute che terrà il Senato.

Se poi nessun altro domanda la parola, di-

chiaro sciolta la seduta, ed i signori Senatori saranno convocati a domicilio.

(La seduta è sciolta alle ore 4).

